



calendario

Dal 3 all'11 Marzo 2019

Onoranze funebri
SELMi
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica	3 Marzo	Ultima domenica dopo l'Epifania
Venerdì	8 Marzo Ore 19.30	Seconda Cena-Forum con il Film "La famiglia Belier" in abbinamento a menù francese Presentazione all'interno.
Sabato	9 Marzo Ore 15.00	Festa di Carnevale in Oratorio Locandina all'interno e sulle bacheche
Domenica	10 Marzo	Prima domenica di Quaresima Raccolta dell'Offerta Mensile
Lunedì	11 Marzo	Alle ore 18.00 e 19.30 saranno celebrate due S. Messe con l'imposizione delle Ceneri

La maschera è un manufatto che si indossa per ricoprire l'intero viso o solamente gli occhi. È utilizzata fin dalla preistoria per rituali religiosi, ma la si ritrova anche nelle rappresentazioni teatrali o in feste popolari come nel Carnevale.

È questo il periodo delle maschere.

La parola maschera significa anche "strega".

Mi pongo con la fantasia a considerare la mia faccia.

Quante volte me la sento mascherata... Sì sì, stregata...

stregata!!! Stregata perché, per circostanze

di opportunità vuole nascondere la sua vera rispondenza.

Dov'è ricordare anche che siamo alle porte della Quaresima...

Allora.....giù **LA MASCHERA !!!**

(Una pillola di Ivano)

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb

Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagrand@gmail.com—sancarloallacagrand.it—facebook/sancarloallacagrand

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIII 3—11 Marzo 2019 Foglio di informazione parrocchiale N. 8



Certo, fare il Doposcuola non è come essere presenti tutti i giorni a scuola con i ragazzi e vivere insieme a loro giorno dopo giorno l'avventura del crescere. Ma in quelle due ore due volte alla settimana ti accorgi di come è vero che cercano un adulto che non sia solo in grado di aiutarli nei compiti e, con il passare del tempo, cominciano a raccontarsi. E ognuno di noi credo che tenga nel cuore momenti importanti in cui scopri l'altro, il ragazzo o il bambino che ti sta di fronte: c'è sempre tempo per guardarsi, per ascoltarsi, per raccontarsi, e a volte rimane anche un po' di tempo per giocare insieme, a uno, a scacchi a domino.

Mi auguro che col tempo noi adulti diventiamo occasione per far scoprire che è bello crescere, diventare grandi, più contenti, più capaci di accogliere e guardare le meraviglie di cui la vita di ciascun uomo può essere piena.

Sta a noi adulti imparare sempre di più l'umiltà di guardare e lasciarsi guardare.

Emanuela Fossati (detta Cocca)

Da settembre mi è stato affidato l'incarico di insegnare Religione in un liceo di Torino. L'orario è piuttosto impegnativo: 6 ore il lunedì mattina, dalle 8 alle 14.

Così il lunedì è diventato per me un giorno bello. Mi alzo presto per poter assistere alla messa delle 7 al santuario della Consolata di Torino. Affido alla Madonna la vita dei ragazzi che sto per incontrare.

Poi è il momento di immergermi a scuola. Mi inserisco nella fiumana dei ragazzi che salgono le scale. Alcuni sono sorridenti, altri fanno gli scalini lentamente. Entro in classe, i ragazzi si alzano in segno di rispetto e salutano. Al momento dell'appello, rispondono con prontezza, cercando il mio sguardo che ancora tenta di assegnare un nome al volto di tanti di loro.

Ripercorriamo le esperienze più significative dell'uomo negli scritti di Leopardi, Dante, Shakespeare, nel tentativo di sorprendervi una strada per scoprire il senso della vita.

Una volta ho rivolto ai ragaz-

segue a pag. 2





zi la stessa domanda che Gesù rivolse ai primi discepoli: "Cosa cercate?".
Ho proposto di rispondere su un foglio: chi voleva, poteva poi consegnarlo, anonimo o firmato. Quasi tutti mi hanno dato i fogli, alla fine della lezione. Erano piegati a metà tante volte, quasi a voler custodire un contenuto prezioso. Ho letto questo gesto come un segno di pudore: mi stavano consegnando qualcosa di intimamente loro perché lo leggessi. Aprendo quei foglietti, sono stato investito dalla forza segreta che i ragazzi vi avevano messo dentro.
Ho cominciato a leggere le parole che avevano scritto: "La libertà infinita"; "Perché gli sbagli degli altri pesano su di noi?"; "Il mio ragazzo mi ha lasciata senza motivazioni; qual è la verità?"; "Essere stimata"; "Un punto fermo e

delle sicurezze"; "Me stessa"; "Avere una bella famiglia".
Come sono grandi i loro desideri! E quanto drammatici, a volte! Alcuni hanno già incontrato il dolore sul loro cammino. Consegnandomi quei fogli, mi hanno fatto capire che desiderano qualcuno che li guardi a questo livello, che li prenda sul serio.
Questi ragazzi desiderano uno sguardo alla luce del quale vivere le loro immense aspirazioni. Desiderano vivere da figli. Alla fine della lezione, qualcuno si ferma e cerca di consegnarmi sottovoce qualcosa. Quando torno a casa, affido quei volti al Signore e chiedo cosa mi domanda di fare per loro.

Pietro Paiusco,
seminarista della Fraternità
san Carlo, vive nella casa di Torino

Da domenica prossima 10 marzo e per altre 6 domeniche
AVVENIRE è in promozione: 7 NUMERI A SOLI 6€
SOTTOSCRIVI UN MINIABBONAMENTO A TUTTI E SETTE I NUMERI
CHE TROVERAI OGNI DOMENICA CON IL TUO NOME
AL BANCO DELLA BUONA STAMPA



**ASCOLTA
e VEDI!**

La raccolta fondi per i nuovi impianti di illuminazione e audio attende il contributo di nuove persone.
Diffondete questa richiesta. Fino ad oggi sono stati raccolti **6.650 €**. Grazie!

25.000	
23.000	
21.000	
18.000	
15.000	
12.000	
9.000	
6.000	
3.000	



La famiglia Bélier

Regia: Éric Lartigau

Interpreti:

Louane Emera, Eric Elmosnino
Karin Viard, François Damien,
Francia 2014
Durata: 105'



Il film che presentiamo nella seconda serata di questa mini – rassegna dedicata ai giovani è una commedia francese che – come nella prima serata il bel film italiano *Tutto quello che vuoi* – alterna divertimento (anche se a volte con battute e situazioni non proprio raffinate) e commo- zione.
È la storia di Paula, una ragazza nata in una famiglia di agricoltori di provincia, tutti sordomuti tranne lei.
Che non solo non ha i gravi problemi di udito e di comunicazione dei genitori e del fratello più piccolo, ma scopre di avere anche una gran voce: un talento in cui un professore di musica vede del potenziale.
La famiglia Bélier parla della scoperta delle doti di Paula nel canto e della sua preparazione a un concorso, di rapporti con un'amica e

con un ragazzo per cui prova qualcosa.
Ma l'aspetto più interessante sono i rapporti con i genitori. Un rapporto forte ma complesso.
Paula è indispensabile alla sua famiglia per tante esigenze pratiche: il suo sogno di un concorso canoro, che può portarla nella lontana Parigi, è quindi mal visto.
Non solo: la sua passione suona quasi come un'offesa per i genitori, persone di cuore ma che tendono a vivere il proprio handicap come una barriera (ben dissimulata) nei confronti degli altri.
Il film diretto da **Éric Lartigau**, che può contare sulla freschezza della protagonista interpretata da **Louane Emera** (giovane cantante di successo, per la prima volta anche attrice), mette in luce due aspetti del rapporto genitori-figli: la tentazione di ogni

genitore di volere i figli uguali a sé e, soprattutto, di tenerli legati in un abbraccio soffocante.
Ma mostra anche la vertigine di una reciproca libertà: quella dei genitori di accettare che una figlia prenda la sua strada; quella di una figlia di allontanarsi ma senza rinnegare le proprie radici.

Antonio Autieri

Cena-Forum

Venerdì 8 marzo

nel salone dell'Oratorio
con inizio alle **ore 19,30**,

Prenotazione obbligatoria
entro martedì 5 marzo

scrivendo a

ceneforumsancarlo@gmail.com

È richiesta un'offerta di
15€ a persona come contributo alle spese della cena

Una sfida quotidiana

Così «Il Segno», mensile della diocesi di Milano, in distribuzione agli abbonati al Banco della Buona stampa da questa domenica definisce l'impegno delle donne chiamate ogni giorno a conciliare esigenze familiari e oneri professionali.
Nel mese caratterizzato dalla Festa della donna (8 marzo), la rivista dedica infatti il servizio centrale a questo complicato «puzzle». «Il Segno» di marzo torna anche sulla Gmg di Panama, con un'intervista a padre Giacomo Costa e alcune testimonianze; nella sezione dedicata all'attualità diocesana, la lettera dell'Arcivescovo introduttiva alle costituzioni sinodali di «Chiesa dalle genti» e il testo del recente intervento dello stesso Arcivescovo al Consiglio comunale di Milano. **Sono disponibili alcune copie.**

